

SILVIA ZOPPI GARAMPI

Varianti d'autore negli epistolari: il caso Ungaretti

In

I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo.
Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza,
18-21 settembre 2013), a cura di B. Alfonzetti, G. Baldassarri e F. Tomasi,
Roma, Adi editore, 2014
Isbn: 9788890790546

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=581
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

SILVIA ZOPPI GARAMPI

Varianti d'autore negli epistolari: il caso Ungaretti

Nell'intervento si prende in considerazione il tema delle varianti d'autore documentate dagli epistolari, studiando il caso Ungaretti, particolare perché nelle lettere ai suoi interlocutori il poeta ha lasciato autografi, spesso in più redazioni, delle proprie poesie, avendo distrutto quasi tutti gli scartafacci. Questi manoscritti quindi acquistano un prestigio singolare, ancora maggiore se pensiamo al valore attribuito da Ungaretti al lavoro variantistico. Dopo la morte del poeta nel 1970, alcuni suoi significativi epistolari sono stati pubblicati, rendendo oggi possibile la conoscenza di molti testi poetici nella loro elaborazione precedente alla stampa o in una fase intermedia. Qui si avanza una riflessione sul rilievo che assume tale 'eredità' nel rapporto con le diverse edizioni delle stesse poesie e su come essa possa essere valorizzata. L'analisi scorre cronologicamente le liriche autografe contenute nei carteggi ungarettiani e si sofferma a titolo esemplificativo su Stella, presente con due redazioni nel carteggio tra Giuseppe Ungaretti e Leone Piccioni (1946 -1969), pubblicato nel 2013, nel quale sono raccolte 247 lettere del poeta, conservate a Roma nell'archivio privato di Piccioni, e 51 lettere, perlopiù dattiloscritte, di Piccioni, custodite presso il Gabinetto G.P. Vieusseux di Firenze, nell'Archivio contemporaneo "Alessandro Bonsanti". Uno dei temi ricorrenti delle missive è l'allestimento dell'edizione di Tutte le poesie del 1969 curata da Piccioni, e non rare sono le questioni affrontate, sia di natura critica che editoriale.

Premessa

L'epistolario tra Ungaretti e Giuseppe De Robertis, pubblicato da Domenico De Robertis nel 1984, documenta la partecipazione del poeta al lavoro filologico svolto dal critico sulle sue prime due raccolte, impegno che portò come sappiamo, tra il 1942 e il 1945, all'edizione dell'*Allegria*, del *Sentimento del Tempo*, delle *Poesie disperse* e di un apparato delle varianti a stampa:¹

Carissimo De Robertis,
Ti sono profondamente grato.
Era anche un'idea mia pubblicare le poesie colle varianti. Ma avrei potuto sperare un commento come il tuo? (16/7/XX [1942])²

Ungaretti aveva già mostrato a De Robertis il desiderio di «una breve introduzione che [...] indicasse, anche con riferimento alle principali varianti, il senso della mia costante ricerca di stile. [...] Per le Varianti ti aiuterei. Varianti manoscritte non ne ho più: le ho sempre distrutte. Ma ci sono i periodici: Lacerba, La Diana, La Voce, La Raccolta, La Fiera letteraria, L'Italia letteraria, Commerce, La Gazzetta del Popolo, L'Almanacco degli Artisti, e le diverse edizioni dei libri».³

De Robertis, ricevute tutte le edizioni dell'*Allegria* e del *Sentimento*, comunica all'amico: «Sto allineando tutte, dico tutte, le varianti, e io mi ci specchio. [...] A Firenze ti mostrerò le prove del mio lavoro; ora ti dico soltanto che da questo lavoro io imparo moltissime cose, che il farlo è per me un piacere grande, e la fatica non mi pesa. Non ho visto mai così chiaro nella tua poesia. Scommetto che a leggere nei miei specchietti ci proverai gusto anche tu» (10/8/1942).⁴

¹ G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Poesie. I. 1914-1919. L'Allegria*, Milano, Mondadori, 1942; ID., *Vita d'un uomo. Poesie. II. 1919-1935. Sentimento del Tempo*, con un saggio di A. Gargiulo, ivi, 1943; ID., *Vita d'un uomo. Poesie. III. Poesie disperse*, con l'apparato critico delle varianti di tutte le poesie e uno studio di G. De Robertis, ivi, 1945.

² G. UNGARETTI - G. DE ROBERTIS, *Carteggio 1931-1962 con un'Appendice di redazioni inedite di poesie di Ungaretti*, Milano, Il Saggiatore, 1984, 15. Si vedano le pp. 16-18 con le prime riflessioni sull'edizione critica dell'*Allegria* e del *Sentimento del Tempo*.

³ Ivi, 18-19.

⁴ Ivi, 21-22. Si vedano anche 23, 26 e 46. Giuseppe De Robertis per praticità propone di stampare le due raccolte (*L'Allegria* e *Il Sentimento del Tempo*) in due volumetti e, in un terzo, le varianti introdotte da uno studio critico. Scrive a Ungaretti che le varianti stanno bene o a piè di pagina o in un volume autonomo per facilitarne, in entrambe le soluzioni, la consultazione. Inoltre sostiene «che [il terzo volume] costituirebbe una novità assoluta e per le varianti [...] e per l'aggiunta delle poesie disperse». E aggiunge: «Ti prego, ascoltami. Fa' che io dedichi quel poco d'ingegno mio, e tutto il tempo che ci vorrà a un'opera che può diventare esemplare, acquisire qualcosa di serio agli studi». (Cfr. ivi, 27-28 e 39-40). Tale ricerca di De

Contrariamente alle prime ammissioni, Ungaretti spedisce a De Robertis anche degli scartafacci, ma teme che non vengano decifrati.⁵ Infatti, sebbene inizialmente l'idea del critico fosse quella di lavorare anche sui manoscritti, tanto che il volume con gli apparati doveva intitolarsi *Poesie stravaganti / con l'apparato critico delle varianti / dalle edizioni dalle stampe e dagli autografi / e uno studio/ di Gius. De R.*,⁶ poi non li utilizzò nell' 'apparato', posto in appendice al volume che prende il nome di *Poesie disperse*.

È lo stesso poeta in varie occasioni a raccontare che improvvisamente il misterioso demone della poesia si impossessava di lui, agitazione frenetica, ricerca di carta e penna fino a cominciare a scrivere e a segnare. Ma dopo il furore, ogni poesia scritta costava al poeta «un'infinità di mutamenti [...]. Varianti innumerevoli avrebbero conservato i manoscritti se non avessi la pessima abitudine di distruggerli via via che torno a metterli in bella copia».⁷

Un rapporto con l'atto poetico che resta costante nella vita perché scrive Enzo Paci:

Ungaretti sentiva continuamente l'esperienza vissuta fenomenologica come variabile, come mai determinata. Così le innumerevoli variazioni della *Terra Promessa* e dei *Nuovi Cori per la Terra Promessa* hanno un volto continuamente mutevole, anche se, proprio da questo punto di vista, coerente.

Ungaretti sentiva le variazioni come qualcosa di vissuto sempre nuovo e come qualcosa che assume sempre nuovi volti.⁸

Manoscritti di poesie compiute quasi non sono restati tra le sue carte custodite nel Fondo Ungaretti dell'Archivio contemporaneo "Alessandro Bonsanti" al Gabinetto Vieusseux di Firenze.⁹ E come sappiamo l'edizione di *Vita d'un uomo. Tutte le poesie* pubblicata nel 1969 a cura di Leone Piccioni, inaugurando la collezione dei "Meridiani" Mondadori, edizione che il poeta seguì attentamente, predisponendo commenti a ogni poesia da affiancare all'apparato critico, riporta unicamente le varianti dei testi a stampa.

Dopo la morte del poeta nel 1970, iniziano a venire raccolte le lettere inviate agli amici e studiosi e vedono la luce i primi carteggi, che rivelano l'abitudine di Ungaretti di inserirvi qualche poesia manoscritta. Lo sottolineava subito Domenico De Robertis nell'*Introduzione* al carteggio del padre con il poeta: «Le lettere dei poeti riservano di questi tesori». Al valore artistico e documentario del singolo epistolario, Ungaretti aggiunge delle vere e proprie tarsie liriche, anche in differenti stesure e con correzioni, che vengono a rappresentare un materiale raro e pregiato per lo studio della elaborazione di alcune sue poesie nella fase anteriore alla stampa.

Robertis, pionieristica su un autore contemporaneo, avrebbe offerto un percorso ragionato del compiersi del lavoro poetico di Ungaretti attraverso le varie edizioni di ogni testo lirico.

⁵ Ivi, 23, 24, 27. Mentre era prossima l'edizione del carteggio interveniva su questi argomenti lo stesso curatore: D. DE ROBERTIS, *Ungaretti e le varianti*, in *Atti del Convegno Internazionale su Giuseppe Ungaretti*, Urbino, QuattroVenti, 1981, 99-110.

⁶ UNGARETTI - DE ROBERTIS, *Carteggio...*, 49.

⁷ G. UNGARETTI, *Note a La Terra Promessa*, in ID., *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di L. Piccioni, Milano, Mondadori («i Meridiani»), 1969, 547, ora nella nuova edizione a cura e con un saggio introduttivo di C. Ossola, ivi, 2009, 779.

⁸ E. PACI, *Premessa a G. UNGARETTI, Lettere a un fenomenologo*, con un saggio di E. Paci, *Ungaretti e l'esperienza della poesia* e 16 fotografie di P. Mattioli, Milano, All'Insegna del Pesce d'oro, 1972, 7-13: 11.

⁹ Si veda in UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura e con un saggio introduttivo di C. Ossola, cit., la sezione *Nuovi testimoni manoscritti dal Fondo Ungaretti* nel quale sono conservate due liriche *La giostra gira, e in mente ti mulina* e *I cani (quanti?) di lontano ululano* (pubblicate rispettivamente a p. 483 e a p. 484) e il *Commento* con la descrizione del Fondo alle pp. 1236-1240.

Le edizioni critiche dell'*Allegria* del 1982¹⁰ e del *Sentimento del Tempo* del 1988¹¹ nell'apparato delle varianti riportano anche i testimoni manoscritti, avendo potuto tener presente i testi lirici, delle rispettive raccolte, uniti alle lettere di Ungaretti a Marone, pubblicate nel 1978,¹² a quelle a Soffici, pubblicate nel 1981¹³ e infine a quelle a Papini, pubblicate nel 1988,¹⁴ ma già consultabili dalla fine degli anni Settanta, prima presso la Sovrintendenza dei Beni librari della Toscana poi presso la Fondazione Primo Conti di Fiesole.

Se si considera il paratesto delle poesie spedite da Ungaretti ai suoi corrispondenti, è possibile fare una distinzione tra liriche trascritte nel testo della lettera – spesso in due redazioni distinte delle quali la prima è cancellata –, per partecipare la fase più accesa della creatività facendo «dono dell'ultima poesia»,¹⁵ e testi in bella copia (manoscritti o dattiloscritti) su foglietti autonomi allegati alla lettera. Questi ultimi potevano costituire un omaggio al destinatario per motivi di affetto o di riconoscenza, oppure rappresentare la redazione di un testo che il destinatario avrebbe pubblicato su una rivista.

Di esempi ne abbiamo fin dal primo epistolario a Gherardo Marone, nel quale si rintracciano sia alcune poesie del 1916-17 destinate alla rivista napoletana «La Diana», di cui Marone era l'animatore, e poi all'*Antologia della Diana*;¹⁶ sia poesie incastonate tra le righe della missiva; proprio nella cartolina postale spedita il 14 luglio 1916 troviamo la preziosa trascrizione della lirica *Il Porto Sepolto*, a presentazione della raccolta eponima, che il poeta aveva intenzione di pubblicare e per la quale chiede aiuto all'amico. Il testo, che Ungaretti chiede resti segreto, rimane identico a quello pubblicato in tutte le stampe a partire dalla *princeps* del 1916¹⁷. Altrettanti esempi si incontrano

¹⁰ G. UNGARETTI, *L'Allegria*, edizione critica a cura di C. Maggi Romano, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1982, con aggiornamenti della curatrice in *Nuove carte per l'edizione critica dell'«Allegria»: Ettore Serra e «Il porto sepolto» del '23*, in «Studi di filologia italiana», XLII (1984), 311-330; EAD., *Aggiornamento dell'edizione critica dell'«Allegria»*, in «Studi di filologia italiana», XLVIII (1990), 259-300.

¹¹ G. UNGARETTI, *Il Sentimento del Tempo*, edizione critica a cura di R. Angelica e C. Maggi Romano, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1988.

¹² G. UNGARETTI, *Lettere dal fronte a Gherardo Marone (1916-1918)*, a cura di A. Marone, introduzione di L. Piccioni, Milano, Mondadori, 1978.

¹³ G. UNGARETTI, *Lettere a Soffici 1917-1930*, a cura di P. Montefoschi e L. Piccioni, Firenze, Sansoni, 1981.

¹⁴ G. UNGARETTI, *Lettere a Papini 1915-1948*, a cura di M. A. Terzoli, introduzione di L. Piccioni, Milano, Mondadori, 1988.

¹⁵ È proprio questa la formula allocutoria usata da Ungaretti quando inviava una poesia per lettera. A Piccioni scrive: «Caro Leone, Ti faccio dono dell'ultima poesia», in G. UNGARETTI, *L'allegria è il mio elemento. Trecento lettere con Leone Piccioni*, a cura di S. Zoppi Garampi con una testimonianza di L. Piccioni, Milano, Mondadori, 2013, 297; oppure «Caro Paci, ti mando le mie ultime poesie», *Lettere a un fenomenologo*, 41.

¹⁶ Le poesie autografe destinate alle due pubblicazioni sono *Paesaggio*, poi con il titolo *Monotonia* e numerose varianti confluito in *L'Allegria* (richiamo direttamente l'ultima raccolta nella quale trovano sistemazione definitiva le singole poesie); le due stesure di *La filosofia del poeta*, poi con il titolo *Allegria dei naufragi* in *L'Allegria*; la poesia *Notte*, rimasta inedita. Altri autografi di poesie pubblicate su «La Diana», sono andati perduti.

¹⁷ Ungaretti scrive a Papini il 27 maggio del 1916 dalla 'Zona di guerra', un mese prima della data riportata in calce alla poesia pubblicata (Mariano il 29 giugno 1916), ma non trascritta nella lettera a Marone: «Papini, tutta stanotte ti sono stato accanto. Sto lavorando una poesia: "Il porto sepolto" che mi nascerà tra un secolo; e forse poi bisognerà buttarla via. Ma forse domani la smarrirò nel mio labirinto, e, siccome sono pigro, la lascerò perdere» (*Lettere a Giovanni Papini...*, 40). Il 27 agosto Ungaretti spedisce a Marone la poesia *Paesaggio*, che con il titolo *Monotonia* e con molte varianti seguirà il corso consueto dal *Porto Sepolto* a *L'Allegria*. *Notte*, trascritta durante la permanenza di Ungaretti a Napoli nel Natale del 1916 è stata pubblicata nella sezione *Nuove ritrovate* in UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, 466. Troviamo infine due redazioni della poesia *La filosofia del poeta* con una variante nella disposizione dei versi, che confluirà con il titolo *Allegria di Naufragi* nella raccolta *L'Allegria*. Ungaretti mostra, sin dalle lettere del '16-'17 scritte a Marone, grande meticolosità nel rivedere le bozze ed era attento a chiarire il significato dei segni correttori (cfr. *Lettere dal fronte*, 105). Appena il poeta riceve l'*Antologia della Diana* scrive all'amico che gliel'hanno presa e che ne vuole subito un'altra copia per non dimenticarsi tutte le correzioni che aveva apportate alle poesie nel volume ricevuto. È impaziente (ivi, 119).

nelle lettere a Prezzolini,¹⁸ a Papini,¹⁹ a Soffici,²⁰ a De Robertis,²¹ a Parronchi,²² a Bigongiari,²³ a Sereni.²⁴

Se spesso le lettere che compongono i carteggi di Ungaretti si caratterizzano «come discorso “sulla” e “nella” letteratura, talvolta addirittura confondendosi con essa, al punto da costituire in alcuni casi un vero e proprio avantesto»²⁵, merita tornare sul breve carteggio intrattenuto dal poeta con Enzo Paci. Dodici lettere scritte tra il novembre 1958 e il luglio 1959 che racchiudono le prime redazioni manoscritte con varianti degli *Ultimi cori per la Terra Promessa*, utili a Paci per la

¹⁸ G. UNGARETTI, *Lettere a Giuseppe Prezzolini 1911-1969*, a cura di M. A. Terzoli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, troviamo *Vivai*; *Soldato*; *Notte*, quest'ultima poesia è contemporanea a quella con lo stesso titolo spedita a Marone ma diversa e autonoma pur nell'aderire al lessico dei testi ungarettiani del 1916; due redazioni della poesia *Primavera* e la prosa poetica «*Pensavo oggi...*».

¹⁹ UNGARETTI, *Lettere a Papini...*, troviamo *Lusinga*; «*Rifluire di ricordi nell'aria d'un sogno*»; alcuni versi preparatori di una poesia non presente intitolata *Campagna* poi rifluiti in *Annientamento* in *L'Allegria*; i versi preparatori per *Inno di guerra*; i versi preparatori per *Silenzio* confluito in *L'Allegria*; *Soldato*, le cui prime due strofe saranno riprese con varianti nella poesia *Pellegrinaggio* in *L'Allegria*; *Sonnolenza* poi in *L'Allegria*; *Rischiato* che diventa la terza strofa di *Pellegrinaggio*; *Per non rammaricarsi d'esser nati*; *Cielo e mare* che prende il titolo *Mattina* in *L'Allegria*, con l'esclusione dei tre versi finali; *Burrasca* che, con varianti e la prima strofa e l'ultimo verso tagliati, prende il titolo *Solitudine* in *L'Allegria*; *Desiderio* che, con varianti e gli ultimi tre versi tagliati, prende il titolo *Dormire* in *L'Allegria*; versi preparatori per *Rose in fiamme* poi in *L'Allegria*; *Le poète assassiné*, in memoria di Apollinaire; le prose poetiche *Quaderno di guerra*; «*Ecco Lucca...*» e «*Pensavo oggi...*». A un anno dalla pubblicazione delle lettere a Papini sono stati editi alcuni testi che appartenevano al dossier delle lettere: G. UNGARETTI, *Poesie e prose liriche (1915-1920)*, a cura di C. Maggi Romano e M. A. Terzoli, Introduzione di D. De Robertis, Milano, Mondadori, 1989.

²⁰ G. UNGARETTI, *Lettere a Soffici...*, troviamo le prose poetiche *Quaderno di guerra*; «*Ecco Lucca...*» e «*Pensavo oggi...*»; le poesie *Docilità e invidia*, prima redazione della poesia *O notte* che aprirà la raccolta *Sentimento del Tempo*; due redazioni di *Primavera*; *Liguria*, prima redazione di *Silenzio in Liguria* del *Sentimento del Tempo*; *Acqua*.

²¹ G. UNGARETTI - G. DE ROBERTIS, *Carteggio...*, troviamo la poesia *Da invisibili lacrime*, poi con varianti e il titolo *Folli i miei passi* confluita nella raccolta *Il Dolore*; una redazione di *Terra...* poi confluita con varianti e il titolo *Terra* nella raccolta *Il Dolore*. I seguenti testi poi confluiti con varianti nella *Terra Promessa*: *Cori descrittivi di stati d'animo di Didone*; cinque redazioni della poesia *Di persona morta divenutami cara sentendone parlare*; *Variazioni su nulla*; quattro redazioni del *Trionfo della fama*; nove redazioni della lirica *Segreto del poeta*, ma che compare nelle prime due redazioni col titolo *Vattene, sole, lasciami sognare*, nelle seconde quattro, senza titolo, e nelle ultime tre, con il titolo *Giorno per giorno*; alcuni *Cori descrittivi di stati d'animo di Enea*. La seconda poesia di *Svaggi* – intitolata *È dietro*, ma nel manoscritto con il titolo *Amsterdam Marzo 1933* – poi confluita con varianti in *Un Grido e Paesaggi*.

²² G. UNGARETTI - A. PARRONCHI, *Carteggio*, a cura di A. Parronchi, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1992, troviamo *Defunti su montagne* confluita nella raccolta *Il Dolore*; una redazione di *Terra...*, poi confluita con varianti e il titolo *Terra* nella raccolta *Il Dolore*, quasi identica a quella inviata a De Robertis (si veda *supra* la n. 21), a entrambi spedita nel luglio del 1946. Ungaretti manda all'amico anche i *Cori descrittivi di stati d'animo di Didone*, che non sono riportati nel carteggio e per i quali Parronchi rimanda al carteggio Ungaretti - De Robertis; inoltre è presente *Variazioni su nulla*, spedita sia a Parronchi che a De Robertis il 14 ottobre 1948.

²³ P. BIGONGIARI - G. UNGARETTI, «*La certezza della poesia*», *Lettere (1942-1970)*, a cura di T. Spignoli, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008, troviamo stesure parziali con varianti di *Monologhetto*, poi confluito in *Un Grido e Paesaggi*; due redazioni di *Segreto del poeta*, delle quali la prima con il titolo *Vattene, sole, lasciami sognare*; cinque redazioni di *Ninnananna*; tre redazioni di *Cantetto senza parole*, poi confluito in *Il Taccuino del Vecchio*; *Canto a due voci*, poi in *Taccuino del vecchio*; *Preghiera*, poi con varianti e intitolata *Per sempre* in *Il Taccuino del Vecchio*. Una redazione di *Segreto del poeta*, con il titolo *Ripresa*, è stata individuata da R. Gennaro (Archives & Musée de la Littérature - Bruxelles) e pubblicata in R. GENNARO, *La risposta inattesa. Ungaretti e il Belgio tra politica, arte e letteratura*, Leuven University Press - Franco Cesati Editore, Leuven - Firenze, 2002, 168-169, si veda in particolare la n. 514.

²⁴ V. SERENI - G. UNGARETTI, «*Un filo d'acqua per dissetarsi?*», *Lettere 1949-1969*, a cura di G. Palli Baroni, Milano, Archinto, 2013, troviamo una redazione del *Trionfo della fama*, poi con il titolo *Canzone* in *La Terra Promessa* e alcuni *Cori* per gli *Ultimi cori per la Terra Promessa* poi in *Il Taccuino del Vecchio*.

²⁵ La citazione è presa dall'Introduzione di T. Spignoli a BIGONGIARI - UNGARETTI, «*La certezza della poesia*»..., 9-60: 16 dove si rimanda per la nozione di avantesto in relazione ai documenti epistolari a G. GENETTE, *Seuil*, Paris, Éditions du Seuil, 1987 (trad. it. C.M. Cederna, *Soglie. I dintorni del testo*, Torino, Einaudi, 1989).

preparazione di un saggio sulla poesia di Ungaretti 'vista da un filosofo', destinato ai due fascicoli di «Letteratura» che sarebbero usciti come omaggio per i settant'anni del poeta.²⁶ Paci individua l'essenza della poetica ungarettiana in una rapporto di ricerca, mai finito, col verso, che si esprime attraverso il continuo intervento variantistico. Nella quinta lettera Ungaretti scrive: «Caro Paci, la poesia – nell'umana espressione almeno – rimane sempre in cantiere. Sempre allo stato imperfetto, sempre in continua sollecitazione di ritocchi» (7. XII. 1958),²⁷ e addirittura Paci nella risposta chiede a Ungaretti, se può, di segnare le date sulle singole varianti (1. I. 1959).²⁸

Grazie allo studio dell'evoluzione dei testi lirici presenti nelle lettere ricevute, Paci costruisce l'«acutissimo» saggio sulla poesia dell'amico:

La forma del tempo (*Zeitform*) è la forma eterna del fluire, del divenire, di ciò che non è eterno. L'origine, il fondo, è sempre un passato, «nell'ordine del tempo», un passato irrecuperabile e, correlativamente, la mèta è la mèta irraggiungibile. Nel fondo del nostro percepire, del nostro sentire, c'è un'essenza, un non percepito, un non sentito. [...]

Non solo il passato: il polo correlativo è il futuro come Terra promessa, come idea, irrealizzabile per il mondano, ma «vissuta» come tale, nel suo «senso» come *telos*. È il *telos* di cui parla Husserl nella *Krisis*, mai posseduto e, quindi, mai feticizzato, mai ridotto a cosa, alienato a cosa, come l'uomo che si crede proprietario della verità, *padrone dell'essere* (per usare l'espressione heideggeriana), padrone della Terra promessa. Ogni poema non può essere, non deve essere, dunque, che un poema incompiuto, di cui è possibile dare la direzione, il senso, non la conclusione, che sarà, del resto, per il vivere nel mondo, per l'esistere nel mondano, la morte.²⁹

Nel 2009, arricchita nei testi e negli apparati, è uscita, a quarant'anni dalla prima, l'edizione (sempre nei «Meridiani») di *Tutte le poesie* a cura di Ossola.³⁰ Se l'apparato delle varianti del volume curato da Piccioni nel '69 non poteva sfruttare gli autografi presenti negli epistolari, ancora custoditi nei casseti dei destinatari, Ossola per una scelta deliberata non li utilizza in sede di varianti, ma ne dà conto nel commento e pubblica, nella sottosezione *Abbozzi manoscritti editi post mortem* di *Nuove ritrovate*, soltanto le poesie che il poeta non aveva pubblicato. Sin dagli anni Ottanta, in più occasioni, ha espresso scetticismo verso le edizioni critiche di testi del Novecento, sempre soggetti a ritrovamenti di nuove carte; e invece ha sostenuto, per lo studio delle opere dello scorso secolo, il maggior prestigio dei testimoni a stampa rispetto ai manoscritti. A favore della propria posizione ha evidenziato l'incompletezza dei testimoni a stampa considerati dalle due edizioni critiche delle prime raccolte di Ungaretti, già sopra ricordate, e l'attenzione rivolta da queste più «alle successive spinte endogene del 'farsi' di un testo che al suo, del testo, continuo 'essere nella storia'». ³¹

Con il carteggio Ungaretti - Piccioni, appena edito,³² si ha la naturale dimostrazione che nuovi documenti autografi continuano a emergere, dato valido per tutta la tradizione letteraria e non solo per le opere del Novecento, e tuttavia questa verità non può pregiudicare i progetti di edizioni critiche future che non potranno come si sa mai offrirsi come definitive.

Esempio dal Carteggio Ungaretti - Piccioni

Nell'epistolario con Piccioni sono trascritti alcuni abbozzi e stesure di poesie: una redazione di *Preda sua*; il primo dei *Proverbi*; due redazioni con varianti della poesia *Stella*, secondo testo della

²⁶ Nel 1958 gli amici italiani dedicano a Ungaretti due fascicoli della rivista «Letteratura» (V, 35-36, settembre-dicembre 1958) per il settantesimo compleanno. L'omaggio è curato da R. Lucchese.

²⁷ UNGARETTI, *Lettere a un fenomenologo*, 58.

²⁸ Cfr. *ivi*, 59.

²⁹ UNGARETTI, *Lettere a un fenomenologo*, 15-38: 25 e 30.

³⁰ UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*.

³¹ C. OSSOLA, *Sul «prestigio storico» dei testimoni*, in «Lettere italiane», XLIV (1992), 4, 525-51: 525-35.

³² UNGARETTI, *L'allegria è il mio elemento...*

raccolta *Dialogo*, pubblicata in edizione di lusso da Fògola nel 1968, raccolta poi passata invariata nelle edizioni mondadoriane; alcuni versi preparatori per la poesia *Dunja* della sezione *Nuove* nelle stesse edizioni Mondadori.

Nella lettera del 22 febbraio 1967 spedita all'amico da Grottaferrata, Ungaretti compone le due redazioni di *Stella*. Una prima, già articolata in dieci versi quasi senza correzioni, che poi cancella con una croce, e una seconda redazione con varianti, soprattutto negli ultimi due versi, i quali saranno poi definiti in modo nuovo nell'edizione del '68 (si vedano le trascrizioni alla fine di questo testo).

Riflessioni

La natura di tali autografi – legati a occasioni e situazioni sporadiche e particolari – determina un significativo caso di studio.

- 1) Il «dono dell'ultima poesia, nelle sue varie stesure fino alla definitiva» è un gesto consapevole compiuto da Ungaretti per restare nella storia, affidando ai suoi fedeli corrispondenti la prima fase di quell'atto complesso teso verso l'irraggiungibile perfezione. La dimensione privata di queste carte sembra messa in dubbio dallo stesso poeta per l'enfasi conferita all'interno della lettera alle poesie, un'enfasi rituale dal primo all'ultimo Ungaretti, che sembra voler subito assegnare “prestigio storico”, secondo l'espressione di Ossola, a tali testimoni: autografi di natura tutta differente rispetto agli scartafacci che il poeta invece distrugge.
- 2) Disponiamo di autografi, e altri saranno rinvenuti, che documentano in un primo stadio redazionale o in redazioni intermedie - preparate per una singola edizione - un numero sufficientemente esemplificativo di poesie, che soddisfano l'intero arco creativo di Ungaretti: campioni che permettono lo studio della genesi lirica nella fase precedente la stampa per ogni raccolta poetica, nonostante rappresentino testimonianze disorganiche, singoli testi in versioni precedenti o autonome rispetto al progetto complessivo dell'opera.³³ Per ritornare alla poesia *Stella*, lo studio dei micro interventi subiti dal testo nel carteggio con Piccioni consente di valutare le fasi elaborative di uno degli ultimi componimenti di Ungaretti, e di evidenziare come mutino i sistemi di varianti, certamente diversi rispetto a quelli delle prime raccolte, dove il lavoro era concentrato principalmente sul ridurre all'osso la parola poetica. Ma più in generale, l'analisi delle varianti può agevolare l'indagine sulle fonti via via privilegiate dal poeta. E resterebbe inoltre da analizzare in modo diacronico e comparativo il rapporto tra il poeta, il corrispondente e il testo poetico invariato per lettera.
- 3) Più volte è stato autorevolmente detto che i manoscritti di poesie di Ungaretti, contenuti in epistolari, saranno utili quando si appronteranno le edizioni critiche del *Dolore* e della *Terra Promessa*.³⁴ Lo stesso si potrà sostenere quando disporremo del carteggio con Bruna Bianco per quanto riguarderà un'edizione critica di *Dialogo*. Anche in quelle lettere si può immaginare che viaggino la maggior parte dei manoscritti superstiti delle poesie ispirate dalle giovane poetessa italo-brasiliana. Ma chissà quali tempi bisognerà attendere per questi lavori, i quali, per quanto se ne sappia, non sono sostenuti da progetti concreti.

³³ Cfr. P. ITALIA - G. RABONI, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010, 14-15.

³⁴ Domenico De Robertis nel pubblicare in appendice al carteggio citato tutte le poesie contenute o allegate alle lettere di Ungaretti scrive: «Nessun tentativo, in questa sede, di ricomporre la pluralità, pertanto fortemente parziale, delle stesure [...]. Ma almeno per la *Terra promessa*, la sequenza potrebbe fornire una prima traccia dell'auspicata edizione critica» (D. DE ROBERTIS, *Introduzione. Gli anni, il nome, la poesia*, in UNGARETTI - DE ROBERTIS, *Carteggio...*, XIV-XV). E inoltre D. DE ROBERTIS, *Per l'edizione critica del «Dolore» di Giuseppe Ungaretti*, in «Studi di filologia italiana», 38 (1980), 309-23.

Fino a oggi, con l'esclusione delle discusse edizioni critiche dell'*Allegria* e del *Sentimento*,³⁵ le varianti presenti negli abbozzi e nelle poesie custodite negli epistolari editi sono state utilizzate per il commento testuale,³⁶ mentre non sono state formalizzate in apparati critici. Sono testi e avantesti destinati, per ora, a impreziosire i carteggi del poeta.

Proposta

Sappiamo che Ungaretti dagli anni Quaranta agli anni Settanta del Novecento ha predisposto le edizioni delle sue poesie con il corredo delle varianti a stampa. Oggi però abbiamo la consapevolezza che il poeta ha costellato i propri carteggi, vergati con penna verde, di liriche in varie stesure e con correzioni. Appare difficile credere, via via che gli scambi epistolari di Ungaretti con i suoi interlocutori vengono alla luce, che il poeta non prefigurasse la pubblicazione delle lettere e quindi degli autografi delle poesie custodite negli epistolari. Scrive a Piccioni nel 1966 in merito alle sue lettere all'amico e critico francese Jean Paulhan:

[...] non è ammissibile che le mie lettere private siano date in pasto al pubblico senza la mia autorizzazione. Neanche una biblioteca, in nessun paese del mondo, avrebbe il diritto di farlo, senza il consenso di chi le ha scritte (10/6/1966). [...] Ho anche chiesto a Paulhan, che possiede lettere mie giornaliere per la durata di più di vent'anni, di comunicare i suoi archivi a Rebay, sempre per lo scopo del suo volume di critica (20/6/1966). [...] Uno che pubblica o vende documenti di mia proprietà, almeno morale, e che per il diritto d'autore nessuno può rendere di pubblica ragione, o fare a loro riguardo indiscrezioni, senza abusare della mia fiducia, se non autorizzati da me o dai miei esecutori testamentari, e questo per una durata di 45 anni dopo la mia morte (25/6/1966).³⁷

Le riflessioni appena esposte sembrano incoraggiare la redazione di un progetto *on-line*,³⁸ che censisca e ordini le poesie di Ungaretti pubblicate con i carteggi del poeta. Il criterio proposto è di carattere genetico: presentare in ordine cronologico l'edizione integrale dell'autografo di ogni poesia inserita negli epistolari, con a piè di pagina il relativo apparato delle varianti; affiancare l'edizione a stampa più vicina all'autografo (se diversa dalla definitiva) e la redazione definitiva secondo l'ultima volontà dell'autore. Ogni testo viene introdotto da un commento storico, filologico e critico e reso consultabile attraverso un indice di ricerca.³⁹

³⁵ Si veda oltre al già citato saggio di Ossola, e a commento dello stesso con proposte filologiche e critiche C. GIUNTA, *Prestigio storico dei testimoni e ultima volontà dell'autore*, in «AnticoModerno», 3 (1997), 169-198; infine P. ITALIA, *Editing novecento*, Roma, Salerno Editrice, 2013, 56-59.

³⁶ Lo stesso si può dire per gli scartafacci studiati da Piccioni e da Bigongiari rispettivamente per *La Terra Promessa* e il *Monologhetto* poi pubblicati nell'edizione di *Tutte le poesie* a cura di Piccioni e poi a cura di Ossola.

³⁷ UNGARETTI, *L'Allegria è il mio elemento...*, 273-277.

³⁸ Per un quadro documentato dei vantaggi prodotti dalla tecnologia digitale nella filologia d'autore si veda ITALIA, *Editing novecento*, cit., 197-231.

³⁹ Scrive Giunta nel saggio sopra citato: «[...] quella che mi pare vada affermata con vigore è, se posso dire così, la specializzazione dei generi: la distinzione di metodo e di obiettivi che sussiste tra una 'riedizione storica' (Ossola) legittimamente orientata a una tesi (e a egual titolo tra un'edizione critica parziale, che isoli un solo segmento del *continuum* elaborativo) e un'edizione critica votata alla totalità del processo variantistico. [...] A me pare che di fronte alla marea montante degli scartafacci di ottocentisti e novecentisti il critico-editore abbia per esempio, in determinati casi, tutto il diritto di selezionare: quindi sia di ritagliare nella diacronia variantistica di un'opera un segmento significativo, e quello solo illustrare in maniera esaustiva, sia di distinguere tra varianti attestata in redazioni a stampa e varianti rimaste allo stato di appunto privato, pubblicando e commentando le prime e ignorando le seconde, o esercitando su di esse la suddetta facoltà di selezione.» (192 e 197).

(No)

Vedi nuova
edizione

Per la B...

(scritto a tavola, in mezzo a un
numeroso comitato di giornalisti
puniti ai problemi agricoli, emulanti
per discutere)

Stella, mia unica stella,
Nella povertà della notte, sola,
Per me, solo, sei la stella più fulgida,
E, per me, la tua stella
che mai più non finirà d'illuminare,
Ha tempo troppo breve,
Ma mi largisci luce,
Ma tua di volta
Rimarrà solo a me,
La tua disperata.

Giuseppe Ungaretti

Hotel Villa Igiea,
 viale 2000 243
 21/1967
 4/10/1940
 Giuseppe Ungaretti

Stella, mia, unica stella,
 Nella povertà della notte, sola,
 Oggi per me, ^{sol} ti fulgi,
 Per la mia solitudine ti fulgi,
 Ma, per me, stella cara,
 Che mai potrà mai farti d'illuminare,
 Un tempo te i concessi troppo breve,
 Mi dargisi una luce, stella mia
 Che solo accende ~~in~~ ~~di~~ ~~spazio~~ ~~in~~ ~~me~~.
 Accende in me nella disperzione.
 Rottapenato, il 22/2/1967
 Saranno così al limite del tempo
 Un troppo troppo breve te i concessi

Stella

Lettera a Piccioni del 22 febbraio 1967

Prima redazione autografa

Hôtel Villa Florio, dalle 2 alle 2 e 3 pom., del 22/2/1967

Stella, mia unica stella,
Nella povertà della notte, sola,
Per me, solo, sei la stella più fulgida,
E, per me, la tua stella
Che mai più non finirà d'illuminare,
Ha tempo troppo breve,
Ma m'elargisce luce,
Una luce che volta
Rimarrà solo a me,
La luce disperata.

Giuseppe Ungaretti

Seconda redazione autografa

Stella, mia unica stella,
Nella povertà della notte, sola,
Per me, solo, rifulgi,
Nella mia solitudine rifulgi,
Ma, per me, stella cara
Che mai non finirai d'illuminare,
Un tempo ti è concesso troppo
breve,
Mi elargisci una luce, stella mia,
Acuita in me dalla disperazione.

Grottaferrata, il 22/2/1967

Saranno brevi limiti del tempo
Un troppo troppo breve ti è concesso

Da *Dialogo*

Edizione Fògola 1968

Stella, mia unica stella,
Nella povertà della notte, sola,
Per me, solo, rifulgi,
Nella mia solitudine rifulgi;
Ma, per me, stella
Che mai non finirai d'illuminare,
Un tempo ti è concesso troppo
breve,
Mi elargisci una luce
Che la disperazione in me
Non fa che acuire

11 volta] volta >rim[arrà]<

1 mia] mia,
3 Per] Oggi per † solo *spscr.*]
4 Nella] Per la
5 cara] cara,
6 mai] mai più
8 Acuita ... disperazione *stscr.a*] Che
solo † (in me *spscr. cass.*) acuisce † (in
me *spscr. cass.*) in me disperazione †
(acuisce in me *spscr. cass.*)
11 limiti] i limiti